

A - Titolo dell'unità formativa di apprendimento

I RAPPORTI CON GLI ALTRI: IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI

Competenze chiave di cittadinanza:

- Imparare ad imparare: organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione, anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.
- Progettare: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.
- Comunicare: comprendere messaggi di genere diverso e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi mediante diversi supporti.
- Collaborare e partecipare: interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.
- Agire in modo autonomo e responsabile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.
- Risolvere i problemi: affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni, utilizzando secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.
- Individuare collegamenti e relazioni: individuare, elaborando argomenti coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti.

Contesto di lavoro

tipo di scuola: scuola secondaria di primo grado	classe: terza media	momento dell'anno scol.: 1^ quadrimestre	Tempo: 10 ORE
---	---------------------	---	---------------

Motivazione della proposta e suo valore formativo

Formazione di cittadini del mondo consapevoli, autonomi, responsabili e critici, che sappiano imparare a vivere con gli altri in armonia, nel rispetto delle persone e delle regole, a vantaggio di se stessi e dell'intera comunità. Sviluppo di atteggiamenti corretti, responsabili, tolleranti e solidali, che combattono ogni forma di razzismo più o meno strisciante che, sulla base di pregiudizi, discrimina chi è "diverso", impedendogli di sentirsi parte integrante della società e di realizzare pienamente le proprie esigenze di persona e di cittadino.

L'attività sviluppa, partendo dalla analisi e comprensione di alcuni articoli della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, relativi alle libertà fondamentali e alla lettura e riflessione di commenti esperti e di testi narrativi relativi alle più disparate esperienze, (storie di vita, di emarginazione, di sfruttamento minorile, di pregiudizi razziali) competenze relative alla cittadinanza attiva come la necessità di tutelare i diritti umani e di farsi carico di compiti significativi e socialmente riconosciuti di servizio alla persona: verso gli anziani, i disabili, i malati, i bisognosi in genere. Attraverso la conoscenza dei diritti e dei doveri del cittadino, promuove la consapevolezza che solo trattando gli altri con dignità si guadagna il rispetto per se stessi. Gli allievi imparano a riflettere sui propri comportamenti, a osservare la realtà da punti di vista diversi, che consentano di considerare e rispettare visioni plurime, in un approccio interculturale dal vicino al lontano. In particolare l'unità didattica risponde ai bisogni di alfabetizzazione personale e alla necessità di formare alunni che siano consapevoli delle grandi sfide che attraversano il nostro tempo (società multietnica e globalizzazione) e dal bisogno di rafforzare la conoscenza dell'identità europea in un'ottica di apertura all'altro, di reciproco rispetto e di revisione dei nostri stili di vita. Le lezioni si pongono altresì l'obiettivo di iniziare a promuovere quelle competenze sociali e civiche previste al termine dell'obbligo di istruzione: il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui quello dell'uguaglianza come base per la democrazia, la consapevolezza e la comprensione delle differenze tra sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un atteggiamento positivo. Ciò significa manifestare sia senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'Unione Europea e all'Europa in generale e al mondo, sia la disponibilità a partecipare al processo democratico. Vi rientra anche il fatto di dimostrare senso di responsabilità, nonché comprensione e rispetto dei principi democratici; la partecipazione costruttiva comporta anche attività civili, il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile e una disponibilità a rispettare i valori e la sfera privata degli altri.

B – SVILUPPO DELL'UNITA' DIDATTICA

I DIRITTI UMANI: LE LIBERTA' FONDAMENTALI

Apprendimenti che si intendono promuovere

COMPETENZE:

1) leggere, comprendere e interpretare gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, cogliere le idee, i valori e i messaggi positivi che li sottendono.

2) collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Dichiarazione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente;

3) comprendere l'urgenza che tutti i popoli possano vivere una vita dignitosa, in cui vengano garantiti i fondamentali diritti dell'uomo;

4) riconoscere l'importanza del dialogo tra culture diverse, per superare stereotipi e pregiudizi;

5) approfondire la conoscenza di sé, del proprio modo di pensare e di comportarsi

conoscenze:

- storie di vita, di sfruttamento minorile, di emarginazione, di pregiudizi razziali.

- i diritti dell'Infanzia

-i diritti delle donne, degli anziani, dei disabili, dei malati.

- conoscere le diverse forme di razzismo e di schiavitù moderna

- conoscere i principi fondamentali della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

-consolidare il concetto di libertà e democrazia

-individuare il ruolo del cittadino nella vita democratica dello Stato

-conoscere esempi e modelli esperti di tutela e difesa dei diritti umani: organizzazioni non governative, Organizzazione delle Nazioni Unite, ecc.

abilità

-comprendere, riflettere e argomentare sul significato degli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo

-orientarsi nelle realtà territoriali attuali.

- analizzare le interrelazioni tra fatti e fenomeni demografici, sociali ed economici di portata nazionale, europea e mondiale.

-cogliere messaggi e valori positivi, in difesa dei diritti umani

-confrontare gli avvenimenti letti con l'esperienza personale

-esprimere giudizi critici motivati

-dialogare e confrontare punti di vista diversi

-svolgere attività interdisciplinari

-scrivere testi di vario tipo: argomentativi, riflessivi, poetici, espositivi, multimediali.

C) ATTIVITA' e MATERIALI:

1) Gli allievi leggono, comprendono, analizzano i seguenti testi narrativi tratti dall'antologia in adozione, Zordan R., *La voce Narrante 3*, Fabbri Editori, e li commentano alla luce degli articoli tratti dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo:

a. No allo sfruttamento minorile: V. Ricciardelli, *Dati allarmanti*; T.B. Jelloun, *La scuola e la scarpa*, E. Vecchi, *Il bambino che voleva lavorare*

b. Dalla parte delle donne: M. Varvello, *Sposa per forza*

c. Anziani: il diritto alla dignità e al rispetto, R. Bilenchi, *L'audace impresa del nonno*, D. Buzzati, *Anche voi, giovani, un giorno*

d. Disabili: rispetto e fiducia: G. Quarzo, *Clara va al mare*

e. I diritti dei malati: E.E. Schmitt, *Guarirò?*

f. No al razzismo: B. Emecheta, *Non si affitta a gente di colore*

Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo art. 1 Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e in diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire in uno spirito di fraternità vicendevole.

Dichiarazione dei diritti dell'uomo art. 19 Ogni individuo ha diritto alla libertà d'opinione e d'espressione, il che implica il diritto di non venir disturbato a causa delle proprie opinioni e quello di cercare, ricevere e diffondere con qualunque mezzo di espressione, senza considerazione di frontiere, le informazioni e le idee.

Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo art. 2 Ognuno può valersi di tutti i diritti e di tutte le libertà proclamate nella presente dichiarazione, senza alcuna distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, d'opinione politica e di qualsiasi altra opinione, d'origine nazionale o sociale, che derivi da fortuna, nascita o da qualsiasi altra situazione. Inoltre non si farà alcuna distinzione basata sullo statuto politico, amministrativo o internazionale del paese o del territorio a cui una persona appartiene, sia detto territorio indipendente, sotto tutela o non autonomo, o subisca qualunque altra limitazione di sovranità.

Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo art. 18 Ogni persona ha diritto alla libertà di cambiare religione, come pure di manifestare la propria religione o convinzione sola o in comune, in pubblico o in privato con l' insegnamento, le pratiche, il culto e la celebrazione dei riti.

Dichiarazione dei diritti dell'Uomo art. 26 Ogni persona ha diritto alla educazione. Essa dev'essere gratuita, almeno per quanto riguarda l'insegnamento elementare e fondamentale. L'insegnamento elementare è obbligatorio. L'insegnamento tecnico e professionale deve essere diffuso. L'accesso agli studi superiori deve essere aperto a tutti, in piena uguaglianza, in base ai meriti; 2) L'educazione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve favorire la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le Nazioni e tutti i gruppi razziali o religiosi, come pure lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace; 3) I genitori hanno in primo luogo il diritto di scegliere il genere di educazione da impartire ai loro figli.

Dichiarazione dei diritti dell'uomo art.13: 1)Ogni persona ha il diritto di circolare liberamente e di scegliere la propria residenza entro i confini di uno stato. 2)Ogni persona ha diritto di abbandonare qualsiasi paese,compreso il proprio,e di rientrare nel proprio paese.

Dichiarazione dei diritti dell'Uomo art. 22 Ogni persona, in quanto membro della società,

ha diritto alla sicurezza sociale; ha la facoltà di ottenere soddisfazioni dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità e al libero sviluppo della sua personalità, grazie allo sforzo nazionale ed alla cooperazione internazionale, tenuto conto dell'organizzazione e delle risorse dei singoli paesi.

2) Produzione orale: discussione e riflessione guidata collettiva; generalizzazione in chiave formativa di quanto appreso, narrazione e condivisione di esperienze di vita vissuta.

3) Comprensione del testo: approfondimento relativo all'Articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo in preparazione alla videoconferenza del progetto:

a. Visione dei seguenti documenti multimediali:

https://www.youtube.com/watch?v=kLQ2DWB_ri4 (leader religiosi di tutto il mondo hanno firmato una petizione contro la schiavitù)

<https://www.youtube.com/watch?v=e30alUCVE98> (Anversa, l'appello di pace firmato da tutti i leader religiosi)

b. comprensione e discussione del seguente testo:

Commento del professor Antonio Papisca, Cattedra UNESCO "Diritti umani, democrazia e pace" presso il Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, sull'Articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Come per altri articoli, anche per commentare questo ci vorrebbero più corsi d'insegnamento che a loro volta attingano ad una pluralità di ambiti disciplinari: dal diritto all'antropologia, dalla storia alla teologia, dalla giurisprudenza delle Corti internazionali a quella dei tribunali e delle corti costituzionali all'interno degli stati. Mi limiterò quindi a fornire soltanto alcuni rapidi spunti per la riflessione.

L'articolo 18 va letto insieme con l'articolo 1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

I due articoli contengono la parte per così dire **sacrale** dell'intera Dichiarazione universale. I soggetti di riferimento sono, ovviamente, **tutte le persone umane, quindi 'credenti', 'non credenti', 'atei', 'agnostici'.**

Pensiero, coscienza, religione: è il triangolo valoriale di più denso spessore etico, che qualifica la soggettività giuridica originaria della persona umana la cui retta coscienza (foro interno) è vero tribunale di ultima istanza dei diritti.

L'articolo 18 pone in relazione fra loro tre libertà, che sono sia “da” (interferenze e limitazioni) sia “per” (la realizzazione di percorsi di vita con assunzione di responsabilità personale e sociale). E' il caso di sottolineare che queste tre libertà si riferiscono all'essere umano integrale – fatto di anima e di corpo, di spirito e di materia – e sono pertanto interdipendenti e indivisibili rispetto a tutti gli altri diritti fondamentali. Però con una caratteristica peculiare. Gli altri diritti possono essere distrutti dall'esterno: si pensi al diritto all'alimentazione o al diritto all'assistenza pubblica in caso di necessità o al diritto al lavoro. **Non è così per i tre diritti dell'articolo 18, essi hanno una intrinseca forza di resistenza, possono essere combattuti, contrastati, ma sopravvivono comunque**: più forti della morte. Mi possono mettere in carcere, possono combattere la mia religione, ma le mie idee, la mia fede, la mia coscienza rimangono intatte. Al dittatore, al carnefice si può sempre gridare: dov'è la tua vittoria? All'interno del ‘triangolo’, l'articolo 18 dedica particolare attenzione alla libertà di religione, specificandone i modi di espressione e manifestazione. Il legislatore internazionale è consapevole della delicatezza della materia e dell'impatto che essa ha sulla vita sociale e politica. La religione o un ‘credo’ non sono soltanto un fatto di intimo convincimento che si coltiva nel privato, ma si vivono anche pubblicamente e attraverso organizzazioni che in taluni casi, come quello della Chiesa Cattolica, sono estremamente complesse e ramificate nel mondo intero, oppure, come nel caso dell'Islam, investono direttamente la stessa ‘forma’ della politica.

Libertà religiosa significa anche libertà di cambiare religione o credo o di non credere più.

L'articolo 18 dice che la manifestazione della fede religiosa o di un credo è libera di realizzarsi isolatamente e in comune, privatamente e pubblicamente. Se per le rispettive espressioni comunitarie, la religione cattolica ha bisogno di chiese, l'ebraismo di sinagoghe, l'islam di moschee, quanti professano quelle fedi religiose hanno il diritto di pretendere che gli stati consentano la costruzione degli edifici di culto in appropriata forma. Devono esserci appositi spazi pubblici. Qua e là in Italia c'è dibattito sulla costruzione delle moschee. Il vigente Diritto internazionale dei diritti umani è chiaro: lo Stato è obbligato a permetterne la costruzione. E' appena il caso di precisare che gli edifici religiosi intanto sono legittimi in quanto alberghino attività di culto (e di preparazione al culto), e non altro.

La persona umana ha diritto di manifestare la propria religione o il proprio credo anche nell'insegnamento. La scuola privata è libera, sempre nel rispetto della legalità, di fare le scelte che ritiene più opportune e congrue rispetto alla sua identità. Se si tratta di scuola pubblica, le cose cambiano. Il Comitato diritti umani delle Nazioni Unite, nell'esercizio della sua funzione di interprete ufficiale del Patto internazionale sui diritti civili e politici, ha chiarito che ai sensi del vigente Diritto internazionale l'insegnamento della religione nell'ambito delle scuole deve essere impartito in modo obiettivo e neutro, per esempio nella forma di “storia generale ed etica delle religioni”.

C'è anche dibattito sui **simboli religiosi** a scuola e in altri luoghi pubblici. C'è chi vuole togliere il Crocifisso dalle pareti motivando che nella scuola pubblica aumenta il numero di studenti di religione diversa dalla cristiana. La mia personale risposta è: non togliere, ma aggiungere. Non estirpiamo radici di grandi culture, al contrario motiplichiamole: la condizione della loro compatibilità è che tutte siano compatibili con il codice universale dei diritti umani, a cominciare dall'articolo 1 della Dichiarazione universale. Laicità non significa “togliere” valori, fare tabula rasa. **Laicità significa pluralismo e rispetto reciproco**. La laicità dello Stato si misura con gli indicatori che si riassumono in “tutti i diritti umani per tutti”, e tra questi, c'è appunto il diritto alla libertà religiosa.

Un ulteriore spunto per la riflessione riguarda l'**obiezione di coscienza**, in particolare quella al servizio militare. Per anni, non soltanto in Italia, si è discusso se l'obiezione di

coscienza fosse compatibile con i doveri di difendere in armi la Patria. Si veniva anche condannati, come successe per Don Lorenzo Milani, e si andava anche in carcere come successe per alcuni esemplari testimoni di nonviolenza. Poi si discusse se si trattasse di un mero “diritto soggettivo” o di un più impegnativo diritto umano fondamentale. La vecchia Commissione diritti umani delle Nazioni Unite, oggi sostituita dal Consiglio diritti umani, si pronunciò nel senso del diritto fondamentale, assumendo che l’obiezione di coscienza costituisce espressione del diritto alla libertà di coscienza.

Ci sono limiti alla manifestazione del credo religioso o di altro credo o di ateismo? Il terzo comma dell’articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966) completa l’omologo articolo 18 della Dichiarazione universale: “La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo può essere sottoposto unicamente alle restrizioni previste dalla legge e che siano necessarie per la tutela della sicurezza pubblica, dell’ordine pubblico o della sanità pubblica, della morale pubblica o degli altri diritti e libertà fondamentali”.

Alla fine, quale messaggio per le grandi religioni? Che avvertano, insieme con la consapevolezza del loro essere “radici” di grandi culture e di grandi civiltà, anche la responsabilità di disinfestarle da vischiosità ultramondane e fondamentalismi, insomma di pulirle e renderle ancor più feconde attingendo alla sorgente dell’universale: la eguale dignità di tutti i membri della famiglia umana.

4) produzione scritta: gli allievi producono un elaborato relativo a una delle seguenti tracce:

1) In che cosa consiste per te la libertà? In quali ambiti tu vivi la libertà? E’ fare ciò che si vuole? E’ un diritto acquisito o è una conquista? E’ mai capitato che qualcuno intervenisse nelle tue scelte, negandoti la libertà? Come hai reagito? Passando dall’individuo alla società, in quali forme viene vissuta la libertà nel mondo?

Racconta ed esprimi la tua opinione, riflettendo sulla base delle tue conoscenze, degli argomenti di studio che hai affrontato in classe e delle tue letture e considerazioni personali. Se vuoi puoi sfruttare gli spunti proposti e commentarli, oppure usarne di personali:

Nicolàs Guillen (poeta cubano, 1902/1989)

art. 21 Costituzione italiana

Io amo la libertà con semplice amore,
come si ama un bambino, il sole, o l’albero
piantato davanti alla nostra casa.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell’autorità giudiziaria. Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

Ghandi: Non vale la pena avere la libertà se questo non implica la libertà di sbagliare.

“l’uomo è nato libero, e dappertutto è in catene”
Jean Jeacques Rousseau, Il contratto sociale.

Non condivido la tua idea, ma darei la vita affinché tu la possa esprimere. *Voltaire (Illuminista francese)*

Art. 1. Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino

Sarà sempre uno schiavo chi non saprà vivere con

2) Perché “avere rispetto per gli altri” è un diritto ma anche un dovere? Che cosa significa questa espressione? In quali occasioni ti ritieni rispettato dagli altri e quando invece pensi ti sia mancato di rispetto? E tu, in quali situazioni e attraverso quali comportamenti rispetti il prossimo e quando invece pensi di avere violato questo diritto? Esprimi la tua opinione, descrivendo situazioni concrete di vita quotidiana e scolastica.

3) Esprimi le tue opinioni sul ruolo dell’anziano nella nostra società a partire dalla riflessione proposta da queste righe, tratte dalla lettera di Giovanni Paolo II agli anziani: *“occorre considerare l’anziano nella sua dignità di persona, dignità che non diminuisce con il passare degli anni e con il deterioramento della salute fisica e psichica. E’ evidente che questa considerazione positiva può trovare un terreno fecondo solo in una cultura capace di superare gli stereotipi sociali che fanno consistere il valore della persona nella giovinezza, nell’efficacia, nella vitalità fisica e nella piena salute. L’esperienza dice che, quando manca questa visione positiva, è facile che si emargini l’anziano e lo si releghi a una solitudine paragonabile a una vera morte sociale. E la stima che l’anziano ha di se stesso non dipende forse in buona parte dall’attenzione che riceve in famiglia e nella società?”* . Articola le tue argomentazioni spiegando e approfondendo il significato di espressioni come *dignità della persona, stereotipo sociale, morte sociale, stima di se stessi*, e riflettendo sulle possibilità e sull’importanza che la società attuale attribuisce, a tuo parere, all’anziano.

4) Leggi questi versi poi spiega cosa intende dire il poeta secondo te, quali sentimenti suscitano in te queste parole, se sei d'accordo con quanto afferma o meno, riflettendo sui diversi aspetti del rapporto con i tuoi genitori, della libertà e fiducia che ti vengono concesse e sul tuo modo di essere indipendente da loro.

di Kahlil Gibran¹

*I vostri figli non sono i vostri figli.
Sono i figli e le figlie della vita stessa.
Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi,
e non vi appartengono benché viviate insieme.
Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri,
poiché essi hanno i loro pensieri.
Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro,
poiché abitano case future, che neppure in sogno potrete visitare.
Cercherete d’imitarli, ma non potrete farli simili a voi,
poiché la vita procede e non s’attarda su ieri.
Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccate lontano.
L’Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito, e con la forza vi tende,
affinché le sue frecce vadano rapide e lontane.
In gioia siate tesi nelle mani dell’arciere,
poiché, come ama il volo della freccia, così l’immobilità dell’arco.*